

Rubriche

Letteratura

Vanni Santoni

È ora di andare a funghi!

C'È UNA CURIOSA ONDA MICOLOGICA CHE DA PIÙ DI UN ANNO E MEZZO HA INVESTITO, A SUON DI TRADUZIONI PRIMA, E RISULTATI DI PUBBLICO POI, LE LIBRERIE ITALIANE. Il primo è stato *L'ordine nascosto* di Merlin Sheldrake: uscito in sordina nel giugno 2020 per Marsilio (il primo ad accorgersi che era un testo straordinario fu Danilo Zagaria sulla *Lettura*), dopo qualche settimana ha fatto la sua inattesa comparsa nelle classifiche di vendita, oltre a sbancare quelle "di qualità"; oggi è un long-seller che, di **edizione in edizione**, si è installato in modo permanente nello scaffale di divulgazione scientifica di ogni libreria. Ne ha beneficiato, e un po' lo ha pure spinto, contribuendo a "fare scaffale", anche il valido, sebbene non altrettanto esplosivo, *Funghipedia* di Lawrence Millman, edito dal Saggiatore.

SE POTEVA SEMBRARE UNA VAGUE MOMENTANEA, non lo si può certo dire oggi che le librerie vedono l'arrivo di ben tre altri saggi a tema micologico. Il primo, e più importante, quantomeno nel segnare il debutto nel nostro Paese del massimo micologo mondiale, Paul Stamets (l'opera chiave di Stamets è infatti un'altra, *Mycelium Running*, che speriamo di vedere presto anche da noi: la temperie c'è), è *Funghi fantastici*. Il libro, in una scintillante **edizione** illustrata in largo formato, è stato pubblicato da Piano B, a cui dobbiamo un altro classico della micologia, *Il cibo degli dei* di Terence McKenna, recuperato in tempi ancora non sospetti, e presenta una vasta panoramica sul variegato potenziale dei funghi, con interventi di autorità come Michael



Pollan o lo stesso Merlin Sheldrake. È chiaro che nomi come quelli di McKenna o di Pollan, il cui *Come cambiare la tua mente* ha riportato dopo cinquant'anni la psichedelia al pubblico mainstream, fanno subito pensare a *un certo tipo di funghi*, e di certo lo farebbe pensare anche il secondo titolo arrivato, o meglio tornato in libreria, *Funghetti* di Silvio Pagani, dietro al quale si cela il nostro massimo etnobotanico, Giorgio Samorini, dedicato specificamente ai funghi psilocibinici (uscì in origine per Nautilus, poi per Stampa Alternativa, e per più di dieci anni fu l'unica fonte in italiano su questo tema; lo ripropone oggi in versione aggiornata Anima Mundi), oggi al centro di una riscoperta scientifica e culturale. Tuttavia, per quanto sia innegabile che il "Rinascimento psichedelico" abbia dato un impulso importante a questo inarrestabile entusiasmo

fungino, ridurre i funghi a quelli psichedelici sarebbe un po' come ridurre il mondo vegetale alle sole piante contenenti DMT; in effetti, lo stesso Paul Stamets, per quanto in prima fila nella lotta per la piena legittimazione della psilocibina, pone anzitutto l'attenzione sulla vastità d'uso dei funghi: c'è la dimensione alimentare, quella medica (non solo sul piano psicologico), quella culturale – gli studi micologici, come già spiegava Sheldrake, ci stanno insegnando come l'interdipendenza e la collaborazione, e non la competizione, siano la vera forza motrice della natura –, quella legata alle materie prime, e infine, cosa che inevitabilmente desta più attenzione oggi, quella ecologica.

SI ARRIVA COSÌ AL FUNGO ALLA FINE DEL MONDO, da poco uscito per Keller, in cui l'antropologa Anna Lowenhaupt Tsing prende in analisi il ciclo produttivo del *matsutake*, un fungo giapponese selvatico particolarmente raro e ricercato, che ha la particolarità di spuntare per lo più in foreste di pini influenzate, quando non perturbate, dall'antropizzazione. Se già questo lancia possibili suggestioni rispetto al nostro futuro in un mondo devastato, Tsing si spinge oltre, arrivando a mostrare come, di fatto, pini, matsutake e umani, in qualche modo *si coltivino a vicenda*. Una riflessione che ci riporta a Pollan, che aveva anticipato questi temi in saggi chiave come *La botanica del desiderio* e *In difesa del cibo*. Ora, per quanto sia vero ciò che ha scritto Lorenzo Alunni parlando del *Fungo alla fine del mondo* sul *Tascabile*, ovvero che "si rischia di

Rubriche

Letteratura

Vanni Santoni

perdere qualcosa nel trasformare un elemento naturale in metafora, specie nei casi in cui le caratteristiche sono talmente interessanti e dense che basterebbe limitarsi al loro studio in sé", è parimenti vero che in un momento di crisi ecologica, sanitaria e sociale come quello che stiamo vivendo, la cosa di cui abbiamo più bisogno è la capacità di immaginare nuovi paradigmi, visto che, semplicemente, quello in cui viviamo non funziona più.

CIÒ SPIEGA TANTO LA SINERGIA TRA L'ONDA MICOLOGICA E QUELLA PSICHEDELICA,



quanto quella con un altro fortunato filone editoriale (il ponte tra tutti potrebbe essere *Pharmako/Gnosis* del poeta e botanico Dale Pendell, da poco uscito per Add); quello dei libri dedicati all'intelligenza delle piante. Il suo alfiere indiscusso è il docente di arboricoltura generale ed etologia vegetale Stefano Mancuso, che nel giro di nove anni, tra Giunti, Aboca e Laterza, ha pubblicato otto grandi libri che guardano al tema da diverse prospettive: una combinazione di qualità e quantità tale da aprire letteralmente uno spazio in libreria, di cui si sono avvalsi anche i libri sui funghi (non funziona del resto così, il rapporto tra funghi e piante?) e che non accenna a rimpicciolire. Si moltiplicano, anzi, i titoli di spessore, spesso capaci di andare oltre la linea della mera divulgazione. Ad esempio, *Come pensano le foreste*, in cui l'antropologo Eduardo Kohn racconta anni di vita ed esperienze in seno ai Runa, popolazione dell'Amazzonia ecuadoriana che vive in stretta simbiosi con la foresta e i suoi abitanti non-umani: per pensare l'uomo nuovo occorre, ormai, andare oltre l'uomo.

E UNA RESPONSABILITÀ NELL' AVER RESO TRA I PIÙ POPOLARI IN LIBRERIA UN CONCETTO CHE FINO A POCO TEMPO FA, se non proprio estremo, era quantomeno di nicchia, ce l'ha forse un romanzo: come a volte accade, è la narrativa ad aprire



per prima il campo, col potere che ha, grazie alle storie, di coinvolgere su temi specifici anche chi non era originariamente interessato a essi: così, forse, non saremmo qui a parlare di questi libri se non ci fosse stato Richard Powers col suo *Il sussurro del mondo*, che ha ottenuto un Pulitzer mettendo sul banco degli imputati il nostro rapporto con la natura, e sotto i riflettori l'intelligenza sistemica, interconnessa e addirittura sociale che questa esprime, e che ci potrebbe salvare – sempre che si faccia in tempo ad ascoltarla anche fuori dalla libreria.

